

I tribunali per i minorenni che allontanano i bambini

Il Comitato di presidenza dell'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia con un comunicato dell'8 ottobre 2011 ha preso posizione a proposito dei contenuti di un articolo comparso su un quotidiano a diffusione nazionale relativo ai tribunali per i minorenni che allontanano i minori dai genitori incapaci di occuparsene.

L'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia intende doverosamente replicare con chiarezza e fermezza all'articolo dell'avvocato Annamaria Bernardini De Pace pubblicato sul quotidiano "Il Giornale" il 4 ottobre scorso. L'articolo in oggetto tratta degli allontanamenti dei minori dai propri nuclei familiari criticando tale intervento e affermando che si è "di fronte ad una magistratura autoritaria e invasiva a tal punto da sottrarre dagli affetti familiari ben trentaduemila minori".

La Relazione al Parlamento del 1° settembre 2010 sullo stato di attuazione della legge n. 149/2001 indica approssimativamente i minori fuori famiglia, di cui 16.800 in affidamento familiare e 15.600 in servizi residenziali. Nel numero complessivo di 32.400 sono dunque inclusi i collocamenti fuori della famiglia d'origine effettuati dai servizi nell'ambito delle loro competenze assistenziali, con il consenso e spesso la richiesta degli stessi genitori, e sono anche inclusi i minori stranieri non accompagnati. Pertanto è un errore palese e grossolano far coincidere questa cifra con gli allontanamenti disposti dall'autorità giudiziaria minorile, che non costituiscono più del 40% della cifra indicata.

Va altresì ricordato che in Italia vi è una percentuale di collocamenti etero familiari di gran lunga inferiore rispetto ad altri Paesi europei come la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e la Spagna (cfr. "Bambini fuori dalla famiglia di origine", Quaderno di Ricerca Sociale n. 9, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali).

Come già peraltro evidenziato nel comunicato congiunto dell'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia e dell'Associazione nazionale magistrati adottato il 20 novembre 2009 intitolato "Giustizia e minori: sequestro di corretta informazione" a seguito dell'articolo pubblicato dal settimanale Panorama "Sequestri di Stato", anche in questo caso l'articolo non approfondisce le ragioni di fondo che portano all'intervento dei servizi sociali e della magistratura, quali gravi problemi talvolta vissuti dai bambini all'interno delle famiglie (abusi, maltrattamenti, disfunzionamento della capacità genitoriale dovuto a tossicodipendenze o malattie mentali), né riferisce che gli allontanamenti del minore dalla famiglia vengono decisi nei casi limite, quando non esistono più le condizioni per restare nella famiglia.

L'aspetto dei costi economici degli allontanamenti, in un momento di crisi economica e di tagli consistenti alle risorse nel settore dei servizi sociali, è sicuramente un aspetto che occorre tenere presente. Tuttavia l'intervento dei servizi e della magistratura minorile, che si muovono in questo campo con molta cautela e ponderazione, deve tenere altresì conto dei costi economico sociali per la società tutta rispetto ad un bambino lasciato in una famiglia maltrattante, violenta o trascurante. Bambino cui sicuramente nessun media darebbe voce.

L'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia richiama ancora una volta la necessità di politiche sociali di prevenzione, le uniche in grado di scongiurare ipotesi estreme di separazione dei minori dalle loro famiglie e che invece, nell'attuale contesto storico-economico di riduzione delle risorse, subiscono tagli sempre più consistenti.

Roma, l'8 ottobre 2011

Il Segretario generale
Joseph Moyersoén

Il Presidente
Laura Laera